

CIRCOLARE INFORMATIVA

30 luglio 2010

IL GOVERNO APPROVA LA MANOVRA ECONOMICA SORDO ALLE SOLLECITAZIONI DI SINDACATI E REGIONI

UN'ALTRA TAPPA PERICOLOSA DI UN CHIARO DISEGNO DI SMANTELLAMENTO DEL SERVIZIO PUBBLICO

Cari Colleghi,

nonostante le proteste di tutta la categoria e delle Regioni, cui è demandata la organizzazione e la gestione del servizio sanitario, la manovra economica è stata approvata senza alcuna modifica sostanziale rispetto alla versione licenziata dal Senato e da noi fortemente contestata.

Ribadiamo di trovarci di fronte ad un provvedimento iniquo e, per molti versi, incostituzionale che riversa sugli enti locali e sul servizio sanitario pubblico l'intero peso del risanamento dei conti. Nessun sacrificio per autonomi e detentori di grandi patrimoni; tagli agli stipendi e ai servizi sociali; le mani in tasca al lavoro pubblico; ulteriore peggioramento delle condizioni di lavoro degli operatori del SSN. I giovani vedono ridursi le possibilità di lavoro e si preparano a subire la trasformazione del precariato in disoccupazione. Infine, un aumento surrettizio dell'età pensionabile particolarmente eclatante per le donne.

L'Anaa Assomed aveva denunciato sin dall'autunno scorso, con l'avvio della "vertenza salute", la chiara volontà politica di ridimensionamento e abbandono della sanità pubblica attraverso la sistematica diffamazione del servizio sanitario, considerato unicamente fonte di costi e di sprechi, e di chi vi lavora additato come fannullone e macellaio. Una campagna mediatica denigratoria che mal celava il tentativo di smantellamento e privatizzazione del servizio sanitario, nonostante gli indicatori internazionali gli riconoscano i migliori risultati di salute a dispetto del cronico sottofinanziamento.

Gli effetti della manovra si faranno sentire presto: è in corso un esodo dalle strutture sanitarie che manderà in crisi un sistema già provato dalla carenza dei medici cui si aggiungerà il blocco del turnover e delle assunzioni a tempo determinato, specialmente in quelle Regioni, il cui numero è destinato ad aumentare, soggette a piani di rientro. Il blocco del triennio contrattuale ed il congelamento degli stipendi determinerà un progressivo impoverimento della categoria con la necessità di dover ricorrere a prestazioni aggiuntive e libero-professionali per mantenere il reddito attuale.

La protesta dei medici e degli altri dirigenti del SSN, iniziata con la manifestazione del 16 giugno e culminata nello sciopero del 19 luglio, ha rappresentato un forte momento di mobilitazione, che deve continuare perché si prospettano nuove e gravose manovre economiche e nuovi attacchi al SSN e ai nostri diritti.

L'Anaa Assomed metterà in campo ogni iniziativa per difendere il lavoro e la dignità di tutti i medici a cominciare dall'avviare un confronto con le Regioni sui principali temi che interessano la categoria.

Con il Presidente della Conferenza delle Regioni ed una delegazione di Assessori regionali alla salute nell'incontro del 28 luglio abbiamo condiviso preoccupazioni ed analisi, decidendo anche di avviare linee di confronto per individuare i meccanismi che garantiscano la tenuta del sistema e il diritto alla salute dei cittadini, perché non si può impoverire il Servizio sanitario nazionale di risorse umane e tecnologiche senza nello stesso tempo compromettere quantità e qualità delle prestazioni erogate.

Da settembre, quindi, cominceremo a valutare insieme quali sono nella pratica gli effetti della manovra e a ragionare su possibili soluzioni con particolare attenzione agli organici dei pronto soccorso e dei dipartimenti di emergenza-urgenza che sono la prima linea senza la quale nemmeno le retrovie potranno reggere.

In ogni caso toccherà al nostro sindacato compiere un grande sforzo per la difesa della contrattazione decentrata con particolare riguardo alla puntuale applicazione del contratto, alla difesa dei posti di lavoro e dei diritti che regolano le condizioni e l'orario di lavoro, alla corretta costituzione ed utilizzazione dei fondi contrattuali.

La crescita della consapevolezza della categoria e della sua forza sindacale è la condizione indispensabile per frenare una deriva che porta alla progressiva messa in liquidazione del Servizio pubblico, insieme con l'impovertimento dei dirigenti medici e sanitari in termini economici, professionali e sociali.

Cordiali saluti.

Costantino Troise

